

**%93D - Piattoli 1932, pp. 114-116, n. 30 - Busta n. 1091, 134890**

\$114\$Al nome de Dio; amen. 1406, a die XXVIII d'otobre.

Recevei tree vostre letere, l'una fata a die 27 de settembre, l'altra a dì II d'otobre, e la terza facta a die 16 d'otobre, per le quali ò inteisso de la vostra sanitae et de li vostri; de che me n'ò dato grande piaxere, et prego meser Dominindio che voi et noi conserve in sanitae e in buono stato per l'anima e per lo corpo. Ò veduto per la prima letera ricevuta monti jorni passati, essendo mie in Camogi, come avete mandato ad Andrea genero mio a dirgi de le cosse contenute in una mia letera mandata ad Andrea de' Bardy, e ancora da vostra parte avete dito o mandato a dire quello che v'è parsuto de dire in mio favore, e come Andrea dixè che à bisogno de quello che a lui sono tenuto, e come voi, vegando il carico mio, me presterete quei fiorini 31, che io li ò an dare per la prima paga, et cet. E, respondando a la parte de Andrea, dico che à raxone volere il suo; niente di meno no se de' de l'uomo volere più como po' fare, perzò che io sono quello che ne porto maggiore malinconia e despiaxere, e volesse Idio che no fosse may io ito in Toscana l'ano passato, ni menatovi la figliola mia, perzò che mai no ebi possa altro ca dano e despiaxere. E no credea essere cossì tratato da Tendy di Justo da Tobiana, anti credea potere avere da lui il mio, e massimamenti le tere per mie comperate de mia propria moneta. E elo con Justo et con mona Nixa e con li altri nostri s'è le àe godute e fatone como àe vossuto et vendutone contra mia voluntade, e aora dixè che sono fate sue perchè n'à pagato

\$115\$li daciti e àle golsute per longo tempo, et vole che siano sue, e mai da lui ni da altri non ò avuto tanto che vaiha uno soletto dinaro. Spero in Dio, che provederae a la sua folia a suo luogo et tempo. A quello che dite de prestarmi, regracio voi e no voiho per lo presente me prestate niente. Noi atendemo li navili de Romania, unde aspeto in quelli li beni proceduti de la bona anima de lo mio figliolo Justo, e faroe quello che far potroe verso lo dicto Andrea.

A la parte de la moria, che ne sete avisato de venire a stare a Genova e alota me darete uno pogo de briga, et cet., et che mi manderete uno juvene, et cet., dico che a me sarae grande festa et consolacione de voi e vostri amixi servire, e seroe io et li mei figlioli pronti e aparechiati ad ogni vostri servixi e de' vostri amixi. Serei io, et serò ben contento, che voi per caxone de infirmitade no dovessi partirve da Fiorenza. Or questo starae in Dio, lo quale n'è la possanza de queste cosse e de ogni altra cosa.

De li fati de lo papa, elo ò a Niza. No se dixè per fino a quie se elo de' venire in verso Genova o in verso Vignone. Vorei piuttosto tornasse in verso Vignone che venisse in verso Genova. Christe aora et sempre li meta in cuore quello che sia il meiho suo et lo nostro, et cet.

A l'altra letera facta a dì II d'otobre no bisogna altro dire, perchè se conferma con la prima; a la terza letera no bisogna altro respondere. Ma io in concluxione ò dito e digo che la cassa mia, et ogni altra cosa che possa fare o dire, s'è a vostro comandamento, e perzò che me convene andare in officio, e convene che io vi sia dentro da quatro jorni di novembre prossimo che à a venire, lassio a Genova Antonio de' Benintendi figliolo mio con parte de la famiiha, a lo qua' òe dito che ogni cosa per voi a mie e a lui scripta, che a tuto so podere satisfaza, e cossì farae, unde fate raxone che io a Genova sia. Lo dicto officio dove voe è luogo convencionato con lo comune, e quelli de quello luogo sono quelli che elegeno il podestae, il quale mena

\$116\$uno judixè de raxone, chi procede et fa raxone de lo criminale et de lo civile. È officio monto onorevile ed è asai buono. Sono stato electo a quello officio per uno ano, e àmelo fato dare, et per sua opra l'ò auto, meser Remondino da Fiesco legum

doctor et podestae a lo presente de Fiorenza, a lo quale darete o fate dare questa letera con la vostra insieme legata.

A li fati de la moria, sì me ne sono informato essendo a lo presente in Genova, et dico che la prima septimana de otobre n'è morto 98, la seconda septimana 86, la terza septimana 85, questa quarta, la quale non è ancora passata, anderano da 60 in 70.

Per PIERO de' BENINTENDI, salute per mille fiate. In Genova facta.

Il luogo donde vago à nome Diano. È lungi da Genova miiha 75. È sano et buono luogo e murato.